

FRANCESCO da PAOLA

Archiviando della vecchia corrispondenza ho rinvenuto una richiesta del 2015 del Dr. Florio riguardante una serie di annulli italiani relativi a quel Santo.

Non ricordo se ho segnalato, allora, le sue richieste ma ve le ripropongo, se non altro per i nuovi soci che potrebbero soddisfare le sue necessità filateliche almeno in parte, se ancora esistenti.

Fatemi sapere se ne siete in possesso, se volete cederli e a quanto ammonta la spesa: riferirò.

Paola è una città in provincia di Cosenza dove nel 1416 nacque Francesco a lungo atteso da Giacomo Martolilla e Vienna da Fuscaldo.

Francesco fu così chiamato per la grazia ricevuta da San Francesco d'Assisi per averlo fatto nascere ed in seguito per averlo guarito da una grave malattia agli occhi che lo aveva colpito quando era ancora fanciullo.

Per questa seconda grazia il ragazzo indossò per un anno un saio francescano, che tra l'altro si adattava bene al suo carattere docile ed obbediente ed alla sua attrazione alla pratica religiosa, dopo aver avuto la visione di un frate francescano che gli ricordava del voto fatto dai genitori per ottenere la sua guarigione.

Fu così accolto nel convento francescano di San Marco Argentano dove rimase un anno rendendosi utile in ogni mansione richiesta; allo scadere del tempo i monaci avrebbero voluto tenerlo ulteriormente con loro ma il ragazzo volle tornare in famiglia e l'anno successivo, 1430, intrapresero tutti un lungo pellegrinaggio ad Assisi passando per Loreto, Roma, Montecassino ed i romitori di Luco.



Al rientro a Paola, Francesco iniziò la vita solitaria dell'eremita andando a vivere in un luogo impervio all'interno della proprietà di famiglia dove però fu ben presto (1435) raggiunto da altri credenti che si associarono al suo modo di vivere cosicché tutti assieme costruirono una cappella e tre dormitori: era il nucleo primitivo di quello che sarebbe diventato l'Ordine dei Minimi.

Infatti già nel 1452 il vescovo di Cosenza concedeva l'approvazione diocesana che permetteva l'istituzione di un oratorio, un monastero ed una chiesa, alla costruzione dei

quali parteciparono, entusiasti, tutti i Paolani indistintamente financo i nobili attratti dalla santità di Francesco.

Santità che arrivò ben presto alla conoscenza di papa Paolo II che inviò un suo emissario ad indagare sull'eremita.

L'inviato non solo riportò un giudizio positivo ma, addirittura, entrò a far parte della Comunità dei Minimi di Francesco per cui, subito dopo, quattro cardinali firmarono una lettera che concedeva l'indulgenza a chi avrebbe contribuito alla costruzione della chiesa del monastero di Paola. Probabilmente a questo fine, il re aragonese di Napoli lo fece invitare a corte e gli offrì un vassoio pieno di monete d'oro per contribuire anche lui alla edificazione del convento; Francesco rifiutò il dono e presa una moneta la spezzò in due e – miracolo! - ne uscì del sangue: quello dei poveri sudditi che dovevano mantenere i potenti.



Questo, uno dei vari miracoli attribuiti a Francesco, ma quello più spesso ricordato (anche in filatelia) è "l'attraversamento dello Stretto di Messina sul suo mantello" disteso, essendosi il barcaiolo rifiutato di traghettare gratuitamente lui ed alcuni suoi seguaci.





Nel 1474 papa Sisto IV riconosceva ufficialmente il nuovo "Ordine dei Minimi" con la denominazione di <Congregazione eremitica paolana di San Francesco d'Assisi.>



Intanto la sua fama di santo e guaritore aveva raggiunto anche la Francia ed il re Luigi XI, ammalatosi gravemente, lo mandò a chiamare per consultarlo ma il monaco desiderava restare con i suoi bisognosi per cui il re inviò un'ambasceria al papa perché gli ordinasse di acconsentire alla sua richiesta.



Il Papa e Ferdinando I, sovrano aragonese del Regno di Napoli di cui Francesco era suddito, colsero l'occasione per rinsaldare i rapporti con il potentissimo sovrano francese e nella speranza di far abolire la "Prammatica Sanzione di Bourges" (1438).



Ci vollero, tuttavia, alcuni mesi per convincere Francesco ad aderire alla richiesta di re Luigi ma, infine, nel febbraio 1483, Francesco ed un suo confratello si misero in viaggio verso la Francia partendo da Paterno Calabro, via Polla, Salerno, Napoli, Roma – lì Francesco incontrò

diverse volte papa Sisto IV che gli affidò ulteriori incarichi – e Civitavecchia, dove i due religiosi si imbarcarono per la Francia.

Giunto al Castello di Plessis-lez-Tours dove il Re teneva Corte, il sovrano si inginocchiò innanzi al monaco ed anche se Francesco non fu in grado di guarirlo, riuscì, nel tempo, a migliorare i rapporti tra la Francia ed il Papato, a farsi apprezzare sia dal popolo che dai dotti della Sorbona, a fare molti proseliti al suo Ordine tanto da fondarne un secondo per le suore, ed un terzo per i laici, approvati nel 1506 da papa Giulio II.



Anche i successori di re Luigi XI stimarono moltissimo Francesco: sia Carlo VIII che Luigi XII vollero trattenerlo a corte negandogli la possibilità di rimpatriare; contribuirono, tuttavia, alla fondazione di due monasteri dell'Ordine dei Minimi, uno nelle vicinanze della Corte ed uno sul Monte Pincio a Roma.



Venticinque anni Francesco rimase in Francia e vi morì il venerdì santo del 1507; dodici anni dopo papa Leone X lo canonizzò; poche sono le sue reliquie poiché nel 1562 degli Ugonotti profanarono la sua tomba e trovando il suo corpo incorrotto, lo diedero alle fiamme. Ciò che resta è conservato in vari conventi dei Minimi.